Anno XXXIX | Martedì-Mercoledì 3-4 Agosto 1886 | N. 178

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

ELEZIONE ANOMALA

Questa del Coccapieller non ci sorprende e meno poi ci addolora.

Il corpo elettorale è da paragonarsi ad un corpo umano.

Vi sono individui che una malattia travaglia a seconda degli umori infetti o delle tendenze personali o ataviche.

Ed i corpi elettorali, a seconda degli elementi sani o morbosi da cui sono percorsi, danno il deputato che sboccia dal loro fermento.

È così che diventa vero quell' assioma, che le nazioni hanno il governo che si meritano.

Supponiamo per un momento un epidemia di colera politico nelle teste elettorali, ovvero una pazzia tendente ad un furore radicale. Ne sortiranno allora dei deputati, come Sbarbaro a Pavia nella decorsa legislatura, o come l' avremmo potuto aver noi nella presente, colla candidatura Imbriani.

E così è riuscito Coccapieller a Roma.

La chiave che gli ha aperto la porta del carcere è il processo dei milioni, il suo avvocato elettorale, che ha parlato per lui meglio che mille agenti, è stato Lopez dalla sua gabbia d' Ancona.

Nè il governo deve impensierirsi di Coccapieller.

Questo non è radicale; anzi se i radicali hanno un nemico, l' avranno terribile ed acerrimo in Coccapieller.

Egli ne ha a sufficienza di sortire di gattabuia, di fare per le piazze e per le strade la figura di gran Checco, di essere acclamato gran Checco dalle turbe del popolino, ma quando egli entrerà in Montecitorio dove l'aria e l'ambiente non è piazzaiuolo, il gran Checco svanirà per incanto, non resterà di lui che una caricatura di cavallerizzo sciupato.

Nè sarà male il suo intervento fra i deputati; la nota allegra entra in mezzo ad essi portata dalla bassa aura popolare, e non si rammaricheranno che il buon Checco li sollevi dalle noie della legislatura con qualche buttata umoristica.

E noi, poveri giornalisti, saremo loro soci d' allegria.

Divertiremo il colto e l' inclita con gli aneddoti *a sensation* di questo acrobatico elettorale, ed i fogli umoristici ci delizieranno con — una al giorno — ad uso *Fracassa* sopra questa suppurazione fungosa degli elettori romani.

E Coccapieller farà anche il *Capitan Fracassa* per le vie di Roma, circondato da un codazzo di ammiratori plebei, di monelli sibillanti un coro fragoroso, e di signore *de la Halle* che gli offriranno pomodori e cocomeri in segno d' amore e d' ammirazione.

Ma tutta questa fantasmagoria si arresterà sulla soglia del Parlamento, dove domina la maestà del Re e la vera volontà della nazione.

Ezio II o il gran Checco vi entrerà solo, dimesso ed umile, nell' attitudine ridicola di chi si sente nulla.

Sieno grazie ai Romani del divertimento che attendiamo.

Imbriani in ritardo

Alla sera del 18 Luglio, senza trombe e tamburi, Imbriani ci lasciava carico de' suoi tremila e tanti voti.

Poveri voti! come furono, non male dati, ma inutilmente!

E là, nella casa Giulia della valle Claudina in villa S. Martino, finalmente il candidato rientrato nella vita ordinaria, dopo dodici giorni, si è riavuto dal colpo ed ha pensato che il suo silenzio gli faceva fare una figura magruccia.

Rivide il *Tosi-Borghi* affollato nella sera del 17 Luglio, metà per lui furente, metà ironico; ricordò la sua eloquenza irredentista ed antidepretina; sussultò alla memoria dei terribili *abbasso* che egli provocava e reprimeva; ripensò alla lotta del 18, che non gli concesse di andare ad ingrossare quella tenue falange dove tutti sono grandi e sublimi.

Fatalità! non poter divenire esso pure sublime e grande.

Egli però disse — Io forse non riuscirò, ma non per questo sarò men grande!

Quale modestia nella sua grandezza!

Ma in fine si è riavuto dalla scossa dolorosa, ed un saluto, una stretta, un grazie è comparso la sera di Domenica ai tremila e tanti.

E tutto questo è seguito dalla formazione di un quadrato formato dall' estrema sinistra, dove si trovano due baluardi, un giovane uomo di stato, una figura serenissimamente potente, un vigoroso finanziere, un aristocratico oratore inglese, un giovine criminologista, uno spirito pratico ed abile, sono parole della *Rivista*.

No, quel quadrato non si sfonda, perchè si sono contati, pochi per quantità ma pesanti per qualità, perchè hanno espulso i fiacchi ed i girella, perchè la Dea Libertà li protegge.

O quella Dea! Io vorrei vederne la fotografia.

Commissioni e attendamenti

Il sig. dott. Raffaele Chiappini ci favorisce e noi ben volentieri pubblichiamo:

Decisamente l'idea di una commissione governativa sanitaria e degli attendamenti non è ancora svanita; anzi pullula di nuovo, come appare dalla pubblicazione della lettera, che l' on. Sani ha indirizzato il 23 Luglio all'on. Morana. In essa si prega di mandare sul luogo l'Ispettore Noghera, *oppure* una commissione governativa sanitaria per istudiare attentamente le cause ed i rimedi del male.

Lasciando andare che Noghera e Commissioni tecniche non sono la medesima cosa e che il Governo ha già mandato, se non il comm. Noghera, il comm. Taddeucci, il quale è venuto, ha osservato, ha visto ed è partito soddisfattissimo di quello che si era fatto, lasciando, dico, andare tutto questo, mi duole di non essere del parere dell' on. Sani circa questa benedetta commissione e circa gli attendamenti. Cosa vuole, sarà anche un po' questione di Cicero pro domo sua, ma fatto sta che io la penso diversamente e n'ho le ragioni. Innanzi tutto io non credo, che le cause, che l'on. Sani vorrebbe studiate, siano quelle del cholera come tale, perchè allora non ci sarebbe altro che mandare a prendere Koch col suo arsenale bacteriologico, Virchow, Pettenkofer e compagnia bella e ripetere le famose questioni di Berlino, per concludere con belle, con buone, con splendide se vuole, ma sempre sconfortanti probabilità.

Credo invece che l' on. Deputato desideri che si ricerchino, che si studino attentamente le cause dello scoppiare di queste epidemie, le cause della loro lunghissima durata e del loro così frequenti ripetersi in codesto sgraziatissimo territorio. Ed allora sono con lui. Senza dubbio, bisogna indagare e studiare, ma da chi? Da una commissione ufficiale? Nemmeno per sogno.

Queste cause pur troppo ci sono, ma sono locali, ma sono complicatissime, ma tengono a condizioni climatiche, geologiche, idrauliche, patologiche etc. etc, condizioni tutte particolari, che solo può per bene sapere e con qualche competenza esporre, chi vi si trova in mezzo e conosce questa terra e chi vi cammina sopra e sa che cosa bolle nella gran pentola di codeste povere valli.

Infatti il sig. Prefetto persuasissimo di ciò, ha dato l'onorevole incarico ai medici locali, di comporre una relazione a suo tempo, mandando loro intanto i mezzi più necessari all' uopo.

Non è dunque questione di maggiore o minore abilità e di amor proprio esagerato; è questione di potersi insinuare dapertutto come facciamo noi per dovere, è questione non di contentarsi di quello che si sente a dire, ma di vedere, ma di toccar con mano e di esperimentare, non un giorno solo, ma continuamente, tutti i giorni ed anche alla notte se occorre.

Ora è mai possibile che ciò possa fare una Commissione, che, senza far torto al paese, appena saprà che Codigoro esiste!

Io mi figuro che la prima cosa, che farebbe la sullodata, sarebbe quella di interpellare e di tempestare in proposito i medici locali; ma benedetto Iddio! dal momento che con ciò si verrebbe a riconoscere che questi medici sono quelli, che dispongono del materiale, tanto fa che lo si lasciasse manipolar da essi, e le Commissioni, senza tanti complimenti, stessero a casa loro.

Ad ogni modo se capiteranno, saranno anche le benvenute. Noi diremo loro tutto quello che abbiamo notato ruzzando in tutti i buchi, e poichè esse ci risparmieranno naturalmente la fatica di riferire, le ringrazieremo di tutto cuore, perchè non ci parrà vero di riposarci un pochino.

Ed ora sarebbe venuto il turno degli

---

(7) APPENDICE

Dell' agricoltura antica nel basso Po

A. Bottoni

III.

Durante i galli

VIII. Galli — Al tempo di Tarquinio Prisco (617-578 A. C.) apparvero costoro, celti ultimi, in Italia.

Compressi in Gallia e poi respinti dai kimri — come questi a loro volta erano stati dall' Asia spinti in Europa dai geti e messageti — travasarono, dice bene il Balbo, nella penisola.

I primi passarono con Belloveso il Monginevra, occuparono l' alto taurinese, e poco sotto, trovati gli insubri di loro, si fermarono e fondarono Milano. — Anni dopo, altri tornarono con Elitovio, scesero lungo il Po; ma l' avanguardia di loro, i Cenomani, non potendo oltrepassare i veneti valorosissimi, sostarono anch'essi e fondarono, come sembra a qualcuno, Verona. Poco più tardi vennero i Salluvii; vennero per le Alpi marittime e stanziarono in Piemonte. Dugent' anni dopo Belloveso calarono i quarti, che furono i galli e cimri insieme, per le alpi pennine; abbeverarono se e gli armenti al Po; una famiglia di loro, i boi, prese stanza in Felsina etrusca, e fu a noi la più vicina. — Poco dopo vennero i Senoni, ultimi di queste emigrazioni, i quali, trovato a destra e a sinistra tutto il Po dai consanguinei occupato, n' ebbero da loro passaggio e viatico, e quindi per le vie di Ravenna e Rimini furono tra gli umbri dell' Adriatico e per quelle degli Appennini nel mezzo dell' Etruria centrale, ove fondarono Siena.

I lingoni della 4ª invasione, ma non de' Boi dai quali erano anzi divisi pel basso Ronco allora Viti, si sparsero pei bassi piani del Po; mentre, a quanto ne dice Polibio (L. II.) una famiglia loro, i trigaboli, venne a porre sue stanze nella biforcazione fra Padusa e Volano.

Era il tempo, come s' è detto della massima corruzione etrusca; sicchè deboli furono trovati e in una sola battaglia vinti al Ticino.

Popolo barbaro e pastore furono questi celti secondi, sì da sembrare originale più che altro la dipintura dei loro costumi.

Uomini di ben proporzionate membra, di capelli biondi, di occhi cerulei, come la più parte oggidì degli Svizzeri e dei badesi che da loro discendono, dormivano essi sul nudo terreno; si cibavano di carni mal cotte; portavano intonsa la chioma, lunga la capigliatura ed orrido e dipinto il viso. Povere erano le loro vesti; andavano però in cerca d' oro per ornarsele, per guarnirne le armi, per cingersi di monili le braccia e per averne cerchi a mò di mezzaluna sotto il collo.

Combattevano pressocchè ignudi, e loro difesa era uno scudo. Arme dei più una lancia ed una corta spada, o meglio pugnale, nel maneggio delle quali erano esperti ed ambidestri. Alcuni però di loro erano frombolieri; salivano altri su carri di guerra, e in mezzo a combattenti a cavallo pugnavano alcuni — bellissima tattica antica — a piedi.

Gridavano in guerra; e i bardi avanti la pugna intonavano in mezzo alla tribù la canzone, alla quale i guerrieri rispondevano coll'alzar dell'armi e col ritornello, sì da sembrar quella non già una schiera di combattenti ma un concerto di voci, che non tardava poi ad esserlo di virtù. Anche gli etruschi avevano, secondo Virgilio, i loro inni di guerra « Ibant æquati numero, regemque canebant » ma ben più aspro doveva essere il gallico cantico e gutturale, come quello che ripercosso dallo scudo, al quale appressavano la bocca, alto diveniva ed orrendo, al pari della tenzone cui si preparavano.

La mischia li inebbriava addirittura e li inferociva.

Vinti non si davano che di rado. Vin-

attendamenti, ma... mi chiamano da tutte le parti e, non c'è che dire, bisogna andare. Se adunque queste poche parole troveranno ospitalità in codesto foglio stimatissimo e i microbi non mi faranno prima una partaccia, al primo ritaglio di tempo, continuerò a cianciare sugli attendamenti.

Codigoro 31. 7. 86.

Raffaello Chiappini

Ringraziamo l'egregio dottore, pregandolo di favorirci, e sperando che i microbi non gli manchino di rispetto.

Cura preventiva del colera

È interessante questa lettera che un bravo medico di Milano scrive ad un altro:

Amico carissimo....

Tu mi chiedi che ti comunichi per iscritto il risultato di alcune mie personali osservazioni ed esperienze, di cui ti tenni altre volte discorso, intorno ai preservativi del colera, che è tornato nel nostro paese.

Eccomi a soddisfarti.

Premetto che, appena posto piede in Crimea nella primavera del 1855, fui comandato con una piccola squadra di soldati, ad adattare un tratto di terreno destinato a deposito di materiali.

Nell'esecuzione del lavoro dovemmo scavare una fossa e seppellirvi il cadavere di un mulo colà abbandonato dalle truppe inglesi, e che si trovava in istato di avanzata putrefazione.

Per sottrarci alla putrida esalazione, la fossa fu scavata una ventina di metri lungi dal cadavere; quindi legato un capo d'una lunga corda ad una gamba del mulo, lo si trascinò entro la fossa.

La sera stessa nel far ritorno al vicino accampamento, due dei tre uomini che erano andati a legar la corda al cadavere, dichiararono di sentirsi male, e morirono di colera, l'uno in meno di 24 ore e l'altro entro 48 ore; inoltre il giorno susseguente furono colpiti dallo stesso morbo altri due uomini della detta squadra, la quale, se ben mi ricordo, era composta di dieci.

Debbo notarti che nella mia compagnia non s'era ancor verificato alcun caso; epperciò io mi persuasi che la malattia fu contratta per aver respirato germi colerici provenienti dal cadavere putrefatto del mulo: dico *respirato*, perchè nessuno dell'anzidetta squadra, nè bevvè nè mangiò durante il suddescritto lavoro.

Quando il colera comparve in Italia nel 1866 67 io mi trovavo, come te ne sovverrà, in una delle principali nostre città che fu assai bersagliata dal morbo, a capo di una ufficina con più di 200 operai, oltre agli impiegati. Mi preoccupava naturalmente della salute de' miei dipendenti; e ricordando il fatto avvenutomi in Crimea, mi proposi di tentare di combattere lo assorbimento del miasma per inspirazione col seguente semplice processo.

Nei magazzini, per motivo de' lavori, si avevano molte botti di catrame minerale; ne feci portare una scoperchiata in ciascuna sala di ufficio, officina, ritirata e camera del portinaio. Un operaio era incaricato di rimescolare di sovente il catrame delle botti affinchè producesse abbondanti effluvii; inoltre feci disporre nei detti locali alcune boccette sturate di benzina, con raccomandazione agli uomini, che per avventura sentissero qualche indisposizione, d'inspirare a lungo e profondamente gli effluvii della boccetta scossa violentemente in modo da produrre una quasi polverizzazione del liquido. L'esito corrispose alle mie aspettative; nessuno del numeroso personale fu colpito dal morbo nel 1866-67.

In detto ultimo anno, cessata quasi interamente la epidemia in Italia, partii per un viaggio all'estero. Poche ore prima di giungere a Zurigo, fui colto da dolori con sintomi colerici. Appena arrivato in città, nel recarmi all'albergo, mi procurai una boccetta di benzina, e quindi adagiatami sul letto ne fiutai insistentemente, profondamente gli effluvii, finchè, dopo forse un'ora mi addormentai. Alcune ore dopo, allo svegliarmi era completamente ristabilito.

In base a tali fatti s'è radicata in me la convinzione che la ispirazione dagli effluvii del catrame e della benzina, e forse ancor meglio la polverizzazione di quest'ultima, giovi a preservare e guarire dal temuto contagio.

Il nostro corrispondente signor Acquirino Pinza ci manda:

Riolo, 1 Agosto 1886.

Caro Direttore,

Vi prego, per il diritto che ho della legittima difesa, di far posto alle seguenti righe, magari dopo la vostra firma.

Il sig. ing. G. Samaritani scrive nel N. 92 della *Rivista*:

« Al sig. Pinza dirò francamente che » gli ho espresso in altra circostanza, » perchè era del caso tutto il mio pen» siero ».

Ebbene queste poche linee, che sembra vogliono essere una maligna insinuazione contro di me, sono semplicemente una solenne bugia, perchè egli non mi ha mai tenuti discorsi nè inviati scritti.

Se poi con quelle sue parole volesse alludere ad un processo nel quale egli disse certe cosuccie che pareva potessero aggravare la mia condizione, io non avrei che una risposta a dargli: la sentenza di una splendida assolutoria ha bollato in fronte e col marchio dei calunniatori e dei vigliacchi, tutti i miei accusatori.

E questa sarà, probabilmente, l'ultima volta che mi occupo del sig. Samaritani poichè io non ho tempo da perdere... in chiacchere.

Acquirino Pinza.

DALLA PROVINCIA

Portomaggiore, 2 Agosto 1886

Reduce da una visita ai poveri colerosi di Masi S. Giacomo non posso a meno di non scrivere le mie impressioni alla nostra *Gazzetta* e mandare, per mezzo della stampa, una calda parola di elogio e di incoraggiamento a tutti coloro che si adoprano, instancabili, a lenire le tristi conseguenze del terribile morbo.

Vi dirò anzi tutto che il Municipio di Portomaggiore fa, di giorno in giorno, con amorosa sollecitudine, l'*umanamente possibile* per venire in aiuto a' suoi amministrati di quella frazione, e che le visite fatte ai Masi dal nostro egregio Sindaco, conte Luigi Gulinelli, e dagli Assessori Municipali, hanno contribuito a rialzare lo spirito di quei desolati abitanti.

Il Lazzaretto funziona con ogni regolarità: ha la direzione di quel servizio un giovane egregio, il maestro Vitaliano Pasini, che al grave e delicato ufficio attende con amorevole zelo. Interprete dei sentimenti del pubblico, io ho il dovere di segnalarlo alla pubblica lode.

Il signor Tumiati, delegato del Sindaco per le frazioni di Masi Torello, San Giacomo e Ducentola, coadiuva la rappresentanza Municipale nel difficile compito.

Degni, fra tutti, di elogio specialissimo sono i benemeriti componenti la egregia famiglia del nostro amico comune Antonio Cirelli: non v'era infatti da aspettarsi di più e di meglio dai Cirelli che hanno titoli immensi alla pubblica riconoscenza. Le loro premure affettuose sono una vera, una santa benedizione per quella povera gente.

Il Dottor Roccati, il Parroco ed altri signori fanno a gara per rendersi utili nella dolorosa circostanza.

Ed ora speriamo in bene; speriamo che il morbo fatale, lo *zingaro* funesto, si allontani per sempre da noi.... e da tutti.

Una dichiarazione firmata da molti signori di Marrara ci viene presentata in risposta ad una corrispondenza stampata nel N. 90 della *Rivista*.

questi signori non intendono di attaccar polemica coll'anonimo corrispondente della *Rivista*, paghi solamente di dare un attestato di pubblica stima al sig. Francesco Moretti.

Marrara 27 Luglio

È doloroso il vedere come oggi le lotte politiche troppo frequentemente spogliandosi del carattere, che dovrebbe esser lor proprio, di lotte combattute in nome e pel trionfo di principi e di aspirazioni vengano risolvendosi in pettegolezzi volgari destituiti di senno e di serietà, ed in recriminazioni velenose sfoganti personali rancori e passioncelle meschine in oltraggio di illibati cittadini.

Destò qui un'impressione penosa e sollevò un grido d'indignata protesta in tutti gli uomini d'ogni partito, professanti un culto per la verità e per la giustizia, l'anonima corrispondenza da Marrara apparsa nel numero 90 del giornale « *La Rivista* », ove accumulandosi asserzioni mendaci e spargendosi insinuazioni calunniose si attacca quell'onesto e laborioso giovine che è il sig. Francesco Moretti nostro collettore postale.

Ma l'anonimo corrispondente il quale deve essere senza dubbio persona poco accorta e poco abile ha toccato stavolta un tasto falso addirittura, poichè sforzandosi di mettere in evidenza torti fantastici del collettore stesso ha incontrato la riprovazione unanime di questa popolazione, la quale ammira nel sig. Francesco Moretti l'impiegato integerrimo e solerte che nell'adempimento delle proprie funzioni reca i pregi di una fibbra adamantina, di uno zelo operosissimo e, ciò che più monta, di un singolare trasporto per l'ufficio che ricopre.

A questi meriti del sig. Moretti devesi se fino ad oggi la collettoria postale di Marrara rimaneva aperta pel servizio del pubblico dalle prime ore del mattino sino a notte tardissima.

Ciò nondimeno se da un lato poteva, come ognun vede, giovare al generale interesse, dall'altro era in opposizione diretta col regolamento postale che assegna ore determinate e speciali per codesto servizio; talchè mentre il paese tutto sonnecchiava godendosi i vantaggi di questa generosa infrazione, sorse l'anonimo corrispondente il quale con atto di intenzione acutissima rilevò l'infrazione stessa e la denunciò pubblicamente. Onde il sig. Direttore Provinciale delle Poste stimò obbligo suo richiamare all'ordine il collettore troppo longanime verso i suoi conterranei, e gl'ingiunse che il servizio del pubblico dovesse essere ridotto alle proporzioni d'orario che il Regolamento prescrive.

Questo è il beneficio che l'anonimo corrispondente ha reso alla popolazione Marrarese, la quale vuole per mezzo della stampa attestargli la sua illimitata riconoscenza.

Riguardo al sig. Francesco Moretti poi egli deve essere ben contento di vedersi scemate molte brighe; che se per un istante potè sentirsi amareggiato nel garrito di contumelie plateali e di inique calunnie s'allieti e si ritempri nella certezza che agli uomini integri non mancherà giammai il plauso delle coscienze oneste.

(seguono le firme)

Si domanda all'Illmo ed egregio sig. corrispondente di Ro, che mai scrisse su giornali qual'è il luogo decente e più conveniente per l'ufficio Postale? Forse nella Bottega da Barbiere, ove giornalmente si tagliano cappelli e....

A voi scienti e conoscenti del bene è da paragonarsi al luogo attuale, da 20 anni e più concesso dal Governo, per lo stipendio di L. 60 annue; — od è forse la volontà delle L. 300 da poco concesse; perchè l'ufficio suddetto fu nominato Collotteria di 1ª classe?

Notizie che vengono richieste dal supplente collettore, e non collettore, come disse il noto corrispondente.....

Ro 2 Agosto 86

Benassi Gioacchino

Già Brigadiere dei R. Carabinieri

---

citori facevano serva la plebe, ma non i duci; le teste dei quali, legate pei capelli alla criniera dei loro cavalli, erano destinate ad essere inchiodate — ornamento invidiato — alla porta dell'abitazione.

Costoro dopo più lustri di dimora erano tuttora a metà nomadi e tutti venturieri. Uscivano quindi in date epoche dell'anno, al tempo sopratutto dei raccolti, in cerca di fortuna, e la ragione di perseguitare stava, come il loro diritto, sulla spada. Quando i romani chiesero ai senoni perchè assalissero gli alleati chiusini. « Tutto, risposero, essere lecito ai forti »; e quando, mesi dopo, la spada del loro Brenno fu aggiunta ai pesi che misuravano l'oro del riscatto romano ai lagni degli assediati fu risposto col *vaeh victis!*

Soddisfacentisi di poco, erano anche da poche leggi divine ed umane contenuti.

Erto chiamavasi il loro Dio principale, ed era un Dio veramente degno di loro. Non aveva egli ministri, ma ben gli interpreti delle sue vendette, o a dir meglio di quelle della società. E nemmeno aveva templi; ma era nei boschi più tenebrosi che lo appellavano i devoti, senz'alcuna immagine di lui davanti, e quel fato incomprensibile e tremendo. Gli altri dei gli erano troppo discosti, o meglio rappresentavano un bisogno di soccorso alle faccende umane.

I duci e i principali del popolo erano eletti nelle diete, le quali si tenevano in armi, all'aperto, sotto la disciplina dei druidi, il capo dei quali presiedeva l'assemblea. In queste se l'oratore non persuadeva, si urlava; ma se la proposta era accettata battevansi, come ora le mani, allora le armi contro gli scudi.

Usciti dalla dieta, senato e roceri attendevano presso la tribù a farne eseguire le leggi, amministravano da quel giorno sotto la querce la giustizia; multavano lo spargimento del sangue; condannavano al laccio il fuggitivo, all'acqua il traditore (1); e spartivano a sorte tra i capi di casa le terre conquistate, provvedendo, se poche, col rapinarne altre dai vicini.

In casa avevano sacra la ospitalità; la donna era soggetta ma non ischiava; liberi i figli sol quando atti alle armi; precisamente come gli uccelli rapaci che non lasciano i loro nati se non spuntati gli artigli. Apprezzavano poi, e giustamente, più lo schiavo nato in casa che il vinto; il quale veniva piuttosto abbandonato al lavoro della terra, pretendendo però ne dividesse col suo padrone il prodotto.

(1) Oggi « a l'eau a l'eau » gridano in Francia durante le rivoluzioni ai *Gardiens de Ville* ed a coloro che sono in voce di tradire; e « *a l'eau a l'eau* » mi sono sentito io stesso nell'Aprile del 71 gridar dietro da una turba di parigini che mi aveva scambiato per una spia prussiana, e dalla quale colla presentazione del mio brevetto di medico maggiore nella 5ª brigata dell'armata dei Vosgi ottenni che le grida di morte si scambiassero in altrettante di ovazione.

È così che sotto di costoro abbiamo la prima memoria di schiavi fra noi, posti al servizio dell'agricoltura; giacchè sembra cosa certa ai dissertatori di storia che quanti popoli vennero nella valle tutti si mantenessero liberi, quand'anche vinti: alla libertà di tutti troppo bene prestandosi un terreno separato da canali, composto di dossi e di isolette, frastagliato e del più difficile accesso.

I galli non ammassavano biade e non accumulavano frumento; ed anni così di carestia e di angoscia seguivano i più feraci e lieti.

Le irrazioni quindi loro compierono in Italia l'ufficio cui più tardi avrebbero adempiuto le altre del medio evo: occupare cioè lo spazio fra due civiltà, la etrusca e la romana: temperamento necessario, dicono i filosofi della storia allo svolgersi di ciascuna e della stessa insieme.

(Continua)

CRONACA

Bollettino sanitario — Dal 2 al 3 Agosto casi 19, morti 14, così suddivisi:

In città nessun nuovo caso, morti due dei precedenti che sono: Malucelli Luigi d'anni 34 giornaliero — Govoni Ettore d'anni 23.

Borgo S. Luca, un morto dei precedenti, Guizzardi Natale d'anni 70 facchino.

S. Martino, un caso nuovo seguito da morte nella persona di Cacciari Francesco d'anni 70 giornaliero, un morto dei precedenti in persona di Matilde Monturi in Minarelli, d'anni 36, contadina.

Copparo: casi 5, morti 1 dei preced.

Massafiscaglia: casi 2 morti 1 dei precedenti.

Comacchio: casi 4 morti 3 di cui 1 dei casi precedenti.

Ostellato: casi 1.

Lagosanto: casi 5 morti 4 dei quali 3 dei casi precedenti.

Masi S. Giacomo: casi 1 morti 1 dei precedenti.

— Merita uno speciale elogio la Commissione nominata dal sig. Sindaco per sorvegliare il servizio agli ammalati nel Borgo S. Luca. I signori Tommaso Celeghini, Carlo Vedrani, Torelli Giacomo, il segretario di Borgo S. Giorgio, l'egregio medico Dott. Cesare Gennari meritano di essere segnalati alla pubblica riconoscenza.

Società Operaia. — I soci della società operaia erano convenuti, domenica 1 Agosto, in adunanza generale per discutere ed approvare il resoconto morale e finanziario per l'esercizio 1885.

La relazione presentata dall'onorevole Direzione è un lavoro pregievole, per il modo dettagliato con cui è redatto, relazione che rivela anche una volta l'amore e l'interessamento della Presidenza per questa provvida istituzione.

Riassumere tutta la relazione ci è cosa impossibile, ci limiteremo — nostro malgrado — ad accennare alle risultanze finali.

Le risultanze del bilancio del patrimonio sociale al 1 Gennaio 1885 era di L. 50921: 07, al 31 Dicembre dell'anno stesso saliva a L. 51940,14 con un aumento di L. 1019,07 essendo aumentati:

il fondo istruzione di . .	L. 690 64
» » riserva di . .	» 527 50
	L. 1218 14
e diminuito il fondo pens. di	» 199 07
Tornano le	L. 1019 07

Se non si poterono ottenere risultati più splendidi ciò è dipenduto dall'aumento straordinario delle pensioni le quali nei quattordici anni da che funzionano costarono alla Società la egregia cifra di L. 24212,46.

La relazione chiara e ordinata ebbe il voto di plauso dell'assemblea. Dopo l'approvazione del resoconto morale e finanziario, l'assemblea si occupava del 2° oggetto all'ordine del giorno e cioè: Se non convenga che il Consiglio, udito il parere del Collegio Medico, possa di moto proprio concedere la pensione a quei soci affetti da malattia incurabile che non ne abbiano fatta domanda o che non abbiano per anco raggiunto il decennio di appartenenza alla Società prescritta dall'art. 39 dello Statuto.

L'assemblea dopo breve discussione approva la proposta della direzione e passa all'ordine del giorno.

I convenuti si mostrarono lieti dei rapporti di cordiale reciprocanza esistenti fra la nostra e le Società consorelle, ed espressero alla Rappresentanza tutta intera la loro fiducia.

La Società di Mutuo Soccorso fra i Professori d'Orchestra nella sua adunanza di ieri presenti oltre 50 soci deliberava ad unanimità, dietro proposta della Commissione incaricata di compilare lo Statuto sociale, di accogliere nel proprio seno anche tutti gli altri esercenti la professione musicale sia nel campo istrumentale che in quello vocale.

Mentre facciamo alla novella società le dovute congratulazioni per lo spirito di mutualità e fratellanza addimostrate con tale dichiarazione, siamo lieti che i nostri desideri siano stati esauditi.

Resoconto finanziario del trattenimento a beneficio dei colerosi della provincia tenutosi nel decorso Luglio al Teatro Tosi-Borghi, generosamente concesso, col gentile concerso delle sorelle signorine Fabbri, dei signori Filodrammatici e del Corpo Orchestrale.

Entrata

Introito per vendita biglietti - complessivamente . . . . compreso le offerte del sig. Giacomelli in L. 1. 50, del sig. Lana in L. 6, del sig. Bononi cav. Andrea in L. 10.		L. 1815 35

Uscita

Spese ordinarie e straordinarie per tassa governativa, illuminazione, inservienti ecc.	L. 93 40	
A Finzi Castel-Bolognesi per somministrazioni di vestiari, tappetti, specchiere ed altro	» 55 —	
Spese di stampa e posta. .	» 56 50	
Spese di viaggio, mantenimento ed altro per la signorina Biguardi Filomena. . . .	» 153 —	
Ai conduttori dello Châlet per compensi dovuti	» 42 —	
Al giardiniere Tironi Sante per lavori in fiori	» 50 —	
Vetture, mancie, trasporti degli istrumenti e fiori, per servizi in teatro ed altre spese diverse	» 115 45	
		» 565 35
Avanzo totale . .		L. 1250 —

Delle L. 1250 ne furono versate già L. 1150 e le altre 100 si versano oggi.

N. B. Le ricevute singole sono visibili presso il Comitato Centrale di soccorso ai poveri colerosi della Provincia.

Panattieri e Macellai. — A norma del pubblico, riproduciamo l'elenco dei Panattieri e Macellai che hanno protratta la chiusura dei loro Esercizj nel corrente mese.

Panattieri: (fino alla mezzanotte)

Accorsi Malvina, Corso Porta S. Pietro n. 9, dal 1 al 8.

Lattuga Guglielmo, via Borgo Leoni n. 10, dal 9 al 16.

Sabbioni Francesco, via San Romano n. 8, dal 17 al 24.

Oliva Marcellino, Piazza Castello n. 10, dal 25 al 31.

Macellai: (fino all'ave maria).

Bertocchi Ruffo, via Saraceno n. 77, dal 1 al 8.

Bovi Emilia, Piazza Mercato n. 44, dal 9 al 16.

Manzoli Giovanni, via Garibaldi n. 87, dal 17 al 24.

Poli Sante, via Mazzini n. 82, dal 25 al 31.

Disgrazia. — Alle ore 1 1|2 ant. d'oggi venne raccolta sulla pubblica via di S. Romano la servente Pasqualini Rosa di anni 67, la quale sorpresa da convulsioni epilettiche cui andava soggetta fu trasportata all'ospedale dove poco dopo cessò di vivere.

Incendi. — A Migliaro sviluppavasi un incendio casuale nell'aia di Bertelli Paolo con un danno assicurato di lire 1200.

Altro incendio a Voghiera di un fienile del sig. conte Giovanni Gulinelli con un danno assicurato di L. 8600.

Sacco nero. — A Ferrara arresto del Cameriere B. per aver ferito con un bicchiere alla testa Licini Temistocle e di G. V. e B. G. perchè privi di mezzi e senza recapiti.

A Casumaro arresto di G. G. per furto di un orologio d'argento a danno Martelli Rosa.

Effetti del caldo! — Da una recente pubblicazione rileviamo che:

Il mondo è un naviglio nero che traballa con orror dentro l'ombra del ciel!

La notte è la guerra del mister che avvolge finora il mondo sfolgorando d'acciar!!

Il mare è un... caso guerrier alla difesa delle nubi!!!

L'amore prende l'elmo fra i fuochi della vita, è un corretto tirator per una selva di capelli, mentre il cor sorge pugnando!!!!

Il fuoco è una congerie di corpuscoli irridescenti nell'amalgama d'un calorico animalescamente confortevole!!!!!

E basta, perchè ci preme la salute dei nostri lettori.

Teatro Tosi Borghi — Questa sera la valente compagnia diretta dal cavalier Diligenti esporrà *Medea*.

Quando si dice che questa parte è sostenuta dalla signora Pezzana, significa che il teatro deve essere completo per farle onore e festa.

Questa signora quando partirà da noi deve portar con se la memoria d'un'accoglienza quale merita l'egregia donna e la valente artista.

TELEGRAMMI vedi quarta pagina.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

2 Agosto

Bar.° ridotto a 0° »	Tem.ª min.ª 17°, 1 c.
Alt. med. mm. 758,57	» mass.ª 30°, 9 c.
Al liv. del mare 760,53	» media 23°, 3 c.
Umidità media. 49, 0	Ven. dom WSW; SE

Stato prevalente dell'atmosfera: quasi sereno,

3 Agosto — Temp. minima 17,° 1 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

3 Agosto ore 0 min 8 sec. 17.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)

Congregazione Consorziale

DEL PRIMO CIRCONDARIO

CANAL BIANCO

NOTIFICAZIONE

A prevenire i molti e gravi abusi che sogliono riscontrarsi nella derivazione dell'acqua dai pubblici condotti di Scolo per l'alimento delle Vasche destinate alla macerazione della canepa, si pubblicano fin d'ora per norma comune le seguenti prescrizioni:

1. Chiunque intenda derivare acqua da un pubblico condotto, anche per mezzo di chiaviche private, ne dovrà semplicemente inoltrare a questa Congregazione formale domanda (in carta bollata da cent. 50), precisando da quale Scolo debba derivarla - quanti maceri o vasche abbia da alimentare - più la denominazione della Villa e della possessione o del fondo in cui si trovano i maceri medesimi.

2. In ciascuna dimanda verrà dichiarato, se il petente sia proprietario ovvero affittuario del terreno sul quale esiste il macero o la vasca.

3. I derivatari che usufruiranno dell'acqua proveniente dal Panaro saranno tenuti pagare all'Amministrazione del I. Circondario, dopo compiuto il riparto della spesa all'uopo sostenuta (complessivamente al compenso di L. 1 al Custode per ogni macero), la tangente che loro verrà attribuita. I derivatari invece che si varranno dell'acqua degli Scoli non proveniente dal Panaro, corrisponderanno soltanto il compenso di L. 1 per macero al Custode di riparto, a derivazione compiuta.

4. I Custodi Consorziali, dipendentemente dagli ordini dell'Ufficio Tecnico, saranno i regolatori della derivazione dei privati.

5. Coloro poi che intendessero di derivare acqua direttamente dal Volano per introdurla nei pubblici Scoli dovranno non solo presentare analoga domanda in bollo; ma ritirare altresì il relativo permesso da rilasciarsi sotto l'osservanza di speciali discipline.

6. È assolutamente vietato di formare cavedoni negli alvei degli Scoli adoperando la terra delle sponde, e saranno ammesse soltanto in alcuni Scoli di secondaria importanza le ferme con legname e terra da dorivarsi dalle adiacenti campagne. Anche tali ferme si dovranno fare previa la visita e l'autorizzazione dell'Ufficio Tecnico per mezzo del Custode.

7. Ultimata la derivazione, dette ferme verranno completamente e regolarmente levate. In caso contrario ne seguirà l'immediata remozione, d'Ufficio a spese del derivatario.

8. Dovranno sottostare al pagamento dell'acqua derivata anche quei possidenti che avendo maceri assai depressi, l'acqua vi s'introducesse naturalmente, perchè è sempre molto facile, per chi veramente non ne abbisogni, evitare l'introduzione stessa.

9. È in facoltà dell'Ufficio Tecnico di fare, mediante i Custodi, provvisoriamente intercludere quei fossi che non immettono in alcun macero, al fine d'impedire un'inutile dispersione d'acqua. E chi tagliasse arbitrariamente codeste intercettazioni sarà riguardato responsabile dell'acqua dispersa.

10. Chi derivasse acqua senza averne fatta domanda, o contravvenisse comunque alle suddette prescrizioni, verrà assoggettato a multe da L. 5 a L. 30, oltre il pagamento della tassa, di che al N. 3.

Dalla Residenza Consorziale,
Ferrara 21 Luglio 1886.

IL PRESIDENTE
TOMMASO ROVERONI

Telegrammi Stefani

Londra 2. — Corre voce che ieri gli inglesi abbiano subìto un grave scacco in Birmania.

Sembra che il ministero non abbia ricevuto ancora alcuna informazione.

Londra 2. — Il gabinetto fu completato con Cross, all'India; Stanhope, alle colonie; Stanley, al commercio; Cadegnan a custode del sigillo privato.

Livorno 2. — Iersera in causa del cattivo tempo appoggiò l' *Anfitrite* con a bordo il Re di Grecia. Il console Redocanaschi si recò a visitare il Re che è partito stamane in incognito per la via di Pisa.

L' *Anfitrite* ha lasciato il porto stamani diretta a Genova.

Madrid 2. — Si è tenuto un *meeting* socialista a Barcellona.

Vi furono discorsi violenti contro la borghesia. Nessun disordine.

Roma 2. — È stato proclamato eletto Coccapieller con voti 4322, Colonna 4098

Del mattino

Elezioni francesi

Parigi 2. — L' esito conosciuto è di 1401 Elezioni di cui 829 repubblicani, 402 consesvatori, 170 ballottaggi.

I repubblicani guadagnarono 69 seggi.

CASSA DI RISPARMIO DI FERRARA

SOCIETÀ ANONIMA

XLVIII Esercizio — SITUAZIONE AL 31 LUGLIO — **Anno 1886**

Attività		Ammontare	
Effetti in Portafoglio		L. 2,815,502	17
per sovvenzioni cambiarie	N. 1089	» 998,119	87
» sconti	» 357	» 265,659	93
» l' incasso	» 220		
Capitali ipotecari e chirografari		» 537,351	99
Anticipazioni, cessioni e prestiti diversi garantiti		» 1,226,552	46
Sovvenzioni a Conto Corrente garantite		» 1,873,594	03
Mutui Ipotecari		» 655,661	34
Prestiti a Corpi Morali			
Fondi pubblici e Valori diversi		» 1,538,390	68
Titoli di Debito Pubblico dello Stato		» 682,006	—
Obbligazioni della Provincia e del Comune di Ferrara		» 206,050	—
Cartelle Fondiarie		» 97,500	—
Azioni ed Obbligazioni Industriali e Commerciali		» 1,025,058	41
Diversi, depositati per cauzione e custodia			
Attività diverse		» 247,088	20
Cambiali e Crediti in sofferenza		» 17,814	50
Anticipazioni rifondibili		» 137,765	26
Beni stabili e livelli		» 14,190	78
Effetti mobili per uso dell' Istituto		» 5,000	—
Spese anticipate per esercizi futuri		» 159,378	57
Attività del fondo Art. 76 *lettera C.*, Regolamento della Cassa		» 155,692	73
Cassa contanti		» 110,842	30
Debitori e Creditori diversi — *saldo a loro debito*		» 78,999	53
Residui da esigere d' interessi e rendite			
Totale delle Attività L.		12,848,218	75
Pesi e Spese dell' Esercizio in corso, da liquidarsi alla fine d'anno		» 245,337	37
Somma Totale L.		13,093,556	12

Passività			Ammontare	
Depositi fiduciari in libretti di credito sopra questo Istituto:				
a risparmio	N. 10,280	L. 4,891,636. 51		
in conto corrente	» 254	» 2,467,223. 48		
a scadenza fissa	» 419	» 1,092,175. 09		
con vincoli speciali	» 213	» 598,514. 32		
	N. 11,166		L. 9,049,549	40
Depositanti per cauzione e custodia			» 1,025,058	41
Azionisti ed Eredi di Soci defunti			» 7,274	56
Risconto del Portafoglio e rendite anticipate diverse			» 81,533	20
Capitali di passività diverse			» 7,850	—
Correntisti in corrispondenza — *saldo a loro credito*			» 567,633	01
Residui da pagare di Pesi e Spese			» 184,422	93
Totale delle Passività L.			10,923,321	51
Patrimonio dell' Istituto al 1° Gennaio 1886: Fondi Art. 76 (Regolamento della Cassa) già regolati giusta la Deliberaz. presa nell'adunanza gener. degli Azionisti 4 Luglio 1886:				
lettera A Riserva		L. 1,109,150. 29		
» B Beneficenza (assegno anche non riscosso)		» 200. —		
» C Previdenza, lavoro ecc. parte *investita* L. 159,378. 57, *assegnata* » 300,000. —, *disponibile* » 48,903. 04		» 508,281. 61		
		» 1,617,631. 90		
Fondo a compensazione dei crediti di dubbia esigenza		» 252,770. 75		
		L. 1,870,402. 65		
Sopravvenienze passive 1886, da esercizi precedenti		» 13,828. 97	» 1,856,573	68
Rendite e Proventi dell'Esercizio in corso, da liquidarsi alla fine d'anno			» 313,660	93
Somma Totale L.			13,093,556	12

Addì 3 Agosto 1886.

Il Presidente
CESARE MONTI

Il Direttore
CARLO BOTTONI

Il Capo Ragioniere
STEFANO BACCARINI

OPERAZIONI PRINCIPALI DELL' ISTITUTO

La *Cassa* riceve *depositi a risparmio* corrispondendo l'interesse netto del 4 per 0[0 ed anno, e con facoltà al depositante di versare e di ritirare da L. 0,50 a L. 100 per giorno.

Riceve *depositi in conto corrente*, corrispondendo l' interesse netto del 3 per 0[0 ed anno, e con facoltà al correntista di ritirare mediante *checks* Lire 3,000 a vista, Lire 6,000 con due giorni di preavviso, e L. 12,000 con giorni cinque di preavviso.

Riceve *depositi a scadenza fissa*, corrispondendo l' interesse netto del 3, 50 per 0[0 ed anno, se il deposito non sia superiore alle L. 5,000 ed a scadenza non minore di un anno; ed un interesse gradualmente inferiore se il deposito sia di somma maggiore ed a scadenza più breve.

La *Cassa* fa prestiti su *effetti cambiari* e sconta *cambiali* prelevando lo sconto del 4, 25 per 0[0 ed anno per scadenze non superiori ai quattro mesi, del 5 per scadenze dai quattro ai sei mesi.

Apre crediti *in conto corrente* all' interesse del 5, 50 per 0[0 ed anno all'attivo, ed al 4 per 0[0 al passivo.

Fa anticipazioni su titoli quotati alla Borsa al 4, 25 per 0[0 ed anno per scadenze non superiori ai quattro mesi, ed al 5 per scadenze dai quattro ai sei mesi.

La *Cassa*, quale rappresentante dei *Banchi di Napoli e di Sicilia*, ne cambia i *biglietti*, e ne paga le *Fedi di Credito*.